

erano ormai quasi attuate e ne nacque un acuto dissidio, che stava per prendere una cattiva piega.

Fu risolto, anche per intercessione del Pellico, con l'impegno, da parte del Porro, di consegnare tutte le copie al Di Breme, con l'autorizzazione a distruggerle o a pub-

blicarle a suo piacimento. Quest'ultimo dichiarò, come via di mezzo, di tener sepolta l'edizione per qualche anno; ma, forse, se s'ha da giudicare dalla rarità, nei gelidi inverni milanesi, alquante copie debbono aver rallegrato di vivace fiamma i caminetti di casa Di Breme.

MARINO PARENTI

NOTIZIE DELLA RADIO

L'ufficio di questa rubrica, come si sarà veduto negli scorsi numeri de *L'Approdo* è di segnalare in anticipo le trasmissioni della Radio che promettono di riuscire tra le più salienti, nel clima proprio del Programma che le ospita.

Ma delle novità che compaiono in questo ultimo trimestre dell'anno abbiamo già dato conto sommario nel fascicolo precedente e, anche se nel frattempo è venuta a maturare e a inserirsi negli schemi qualche altra innovazione degna pur essa di rilievo, preferiamo questa volta notare un proposito generale, un orientamento della Radio Italiana, che sta diventando sempre più cospicuo e preciso.

E' osservazione comune che lo sviluppo delle audizioni radiofoniche ha enormemente aumentato la diffusione di tutte quelle opere musicali, drammatiche, letterarie che possono avvalersi del nuovo mezzo per raggiungere il pubblico. Aumentata e anche accelerata, tanto da esaurire con relativa rapidità l'esplorazione del patrimonio accumulato da vari secoli di produzione artistica. Se nel passato era possibile, poniamo, al pubblico italiano ascoltare una volta ogni due o tre anni una determinata sinfonia di Beethoven o un'opera di Mozart, oggi questa possibilità si ripete con frequenza molto maggiore ed è valida per un pubblico di gran lunga più numeroso di quello che può raccogliersi in una sala da concerto. E il giro tende a ricominciare con moto accelerato esaurendo le capacità dell'ascolto ben prima del corso di una generazione. La stessa produzione artistica corrente si logora presto, perchè è portata d'un sol tratto davanti a sterminate platee.

In termini economici diremo che la domanda di una produzione artistica adatta alla radiofonia è oggi di molto superiore all'offerta. Questa situazione conduce da un

lato alla revisione incessante di tutte le opere già note per scoprirvi nuovi elementi di interesse, nuovi rapporti critici, nuove forme di adattamento e di interpretazione, mentre dall'altro lato provoca una intensa sollecitazione alla produzione di opere nuove.

La ricerca — intendiamo la ricerca razionale, determinata da autentiche preoccupazioni di impresa — era già incominciata da parte di altre moderne industrie di diffusione, l'editoria libraria e giornalistica, il cinema, che produssero la moltiplicazione dei concorsi letterari, l'accaparramento dei soggetti, la leva in massa dei talenti più svariati: tutti fenomeni sotto cui è facile scorgere il bisogno esasperato del nuovo.

Ultime in ordine di tempo, ma non meno vaste e pressanti, sono giunte al mondo dell'arte le richieste della radio.

Non sappiamo, e non vogliamo qui indagare, se e quanto queste forme di sollecitazione abbiano giovato all'arte e alla cultura, ma bisogna pur dire che la Radio Italiana, per proprio conto, non ha ceduto ai richiami di una facile popolarità e mantiene le sue richieste su un piano di una scrupolosa dignità artistica. I mezzi di cui si vale per assicurarsi una nuova e specifica produzione radiofonica assumono talora la forma del concorso, tal altra quella della commissione diretta. Il fine, oltre a quello che abbiamo detto, è anche di garantirsi la priorità, se non l'esclusività, dell'esecuzione di talune opere e di consolidare un repertorio appositamente predisposto per l'ambiente e il linguaggio della radio.

La prima e la più importante delle iniziative dirette a tale scopo, di cui la Rai si è fatta promotrice e organizzatrice, è senza dubbio il *Premio Italia*. La manifestazione, come è noto, ha carattere internazionale ed è unica nel suo genere: vi partecipano gli organismi radiofonici europei ed

extra europei che si sono preventivamente associati al Premio, o che vi hanno in seguito aderito, e ciascuno di essi può concorrere, negli anni pari, con opere essenzialmente musicali con o senza testo; e negli anni dispari con opere essenzialmente letterarie o drammatiche, con o senza musica.

Istituito nel 1948 a Capri il *Premio Italia* ha già avuto successi forse superiori alla aspettazione e comunque pari alla liberalità dei criteri che l'hanno ispirato, all'originalità della formula ed alla validità dell'impianto. Nel '49 il primo premio è stato dato ad un lavoro presentato dalla Radiodiffusion Française, *Frédéric Général*, di Jacques Constant, commedia farsesca ed esempio fra i più brillanti di stile radiofonico. Nel '50 la corona è toccata a *Ifigenia*, la tragedia musicale di Ildebrando Pizzetti presentata dalla Radio Italiana, che è stata ritenuta una delle opere più significative del nostro massimo compositore vivente. Nel '51 il premio è stato assegnato *ex aequo* a due lavori, l'uno inviato dalla Radio Francese e l'altro dalla B.B.C.: il primo, *Une larme du diable*, è il delizioso racconto di Gautier adattato da Jean Forest e diretto da René Clair secondo una nuovissima tecnica stereofonica e con mirabili effetti di regia; il secondo, *The face of violence*, di Jacob Bronowski, è una efficacissima testimonianza della condizione umana dei nostri giorni.

Oltre a quelle vincenti molte altre opere di alto merito sono venute alla luce sia nell'attribuzione dei premi minori, sia nelle « segnalazioni ». Quest'anno il premio, come è noto, è stato assegnato *ex aequo* a due opere musicali, *Le joueur de flûte* di Marius Constant, balletto radiofonico presentato dalla Radiodiffusion et Télévision Françaises, e *Lord Inferno* di Giorgio Federico Ghedini su testo di Franco Antonicelli.

Attualmente si sta svolgendo un'altra iniziativa, limitata al campo nazionale, dalla quale ci si può attendere buoni risultati anche per la considerevole importanza dei premi che sono stati stabiliti: il *Concorso per lavori radiofonici*, che è un invito rivolto agli autori italiani a presentare opere radiofoniche originali inedite o riduzioni radiofoniche sempre inedite di opere letterarie cadute in pubblico dominio.

Il Terzo Programma in particolare ha poi

da qualche tempo rivolto un appello ai nostri scrittori perchè scrivano dei racconti brevi per la radio e, dopo quelli che abbiamo ascoltato di Bacchelli, di Angioletti e della Manzini bisogna dire che il ghiaccio è rotto e che l'idea sta cominciando a dare i frutti sperati.

Abbiamo parlato anche di commissioni, ed è evidente che in questo caso la Radio si rivolge agli autori di chiarissima fama: musicisti come Pizzetti, Malipiero e Ghedini hanno accettato l'invito e, in questo stesso trimestre, è annunciata la trasmissione della prima di queste speciali creazioni, un'opera di Pizzetti ispirata alla vita di Cagliostro. Analoghe istanze la Radio ha in mente di rivolgere anche a qualcuno dei nostri migliori commediografi, che si senta attratto dalle risorse del novissimo mezzo di comunicazione.

Molto vario, e naturalmente anche più frequente, è il fiorire delle iniziative nell'esteso dominio della musica leggera. Qui la produzione è ricchissima, è forse la sola che tenga bravamente testa a tutte le richieste. Ma appunto per questa sua abbondanza si sente la necessità di una selezione, così come si avverte il bisogno che le forme tipicamente italiane continuino a vivere e a distinguersi da quelle straniere, mantenendo quel prestigio e quel livello artistico che le hanno rese illustri.

Il *Festival della canzone*, che prende il nome da Sanremo dove si svolge, è una delle manifestazioni che tendono appunto a questo scopo, così come il concorso della primavera passata *Dieci canzoni d'amore da salvare*, come il *Festival della canzone napoletana* e come il concorso, annunciato in questo trimestre dal Secondo Programma, *Dieci canzoni da lanciare*, per nominare solo le imprese principali.

Il proposito della Radio Italiana di intervenire attivamente presso gli autori per avocarsene in parte l'opera e cercare di indirizzarla allo stile radiofonico tanto per il tipo come per la qualità, pare dunque sufficientemente precisato in questi ultimi tempi. Se manterrà, come non vi è ragione di dubitare, il prestigio che ha manifestato finora nelle sue sollecitazioni, è certo che riuscirà non solo a migliorare il proprio linguaggio e ad arricchire i suoi programmi, ma anche, più in generale, a servire nobilmente la causa dell'arte.

G. B. BERNARDI

DIRETTORE RESPONSABILE G. B. ANGIOLETTI

Spedizione in abbon. postale - Gruppo IV - Autorizzazione n. 726 del Tribunale di Torino in data 21-4-1952